

MAMMIFERI

A cura di Francesca Vercillo

Nome comune: Nutria

Nome scientifico: *Myocastor coypus* (Molina 1782)

Nome comune inglese: Coypu

Note tassonomiche

Classe: Mammalia

Ordine: Rodentia

Famiglia: Myocastoridae



Fig. 1. *Myocastor coypus*. (Foto di Luca Convito)

Caratteristiche morfologiche

La nutria è un roditore di taglia media che presenta un corpo specializzato per la vita acquatica infatti è rivestito un mantello idrorepellente. Occhi, narici e padiglioni auricolari durante il nuoto restano fuori dall'acqua, tuttavia le narici possono essere chiuse grazie ad una valvola. La coda, ricoperta da pochi peli, è lunga e affusolata. Tetradattila anteriormente e pentadattila posteriormente, la nutria presenta un piede parzialmente palmato (membrana che unisce dal secondo al quinto dito) per facilitare il nuoto. Presentano incisivi fortemente sviluppati caratterizzati da una colorazione esterna arancione.

Distribuzione geografica

Regione zoogeografica di presenza naturale: America meridionale
Areale nativo: Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Bolivia e area meridionale del Brasile.

Areale di introduzione: Nord America, Europa, Africa, Giappone e Russia.

Periodo di introduzione in Italia: i primi esemplari furono importati nel 1928 a scopo di allevamento per la produzione di pelliccia.

Regioni italiane di presenza: sono presenti due estesi areali, uno che comprende Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Marche e l'altro in Toscana, Umbria e Lazio. Presenze localizzate in Sardegna, Sicilia e Italia meridionale.



Fig. 3. Distribuzione della Nutria in Italia

Distribuzione e status in Umbria

Periodo di introduzione in Umbria: 1956.

Bacini idrici umbri di presenza: presente in tutti i bacini idrografici umbri ad eccezione della parte superiore del Nera.

Status: naturalizzata

Abbondanza e tipo di distribuzione: Abbondante e diffusa in 34 Comuni della Provincia di Perugia e 19 della Provincia di Terni.

Modalità di dispersione: capacità dispersive elevate, che hanno portato ad una rapida colonizzazione del territorio dai punti di immissione (allevamenti).

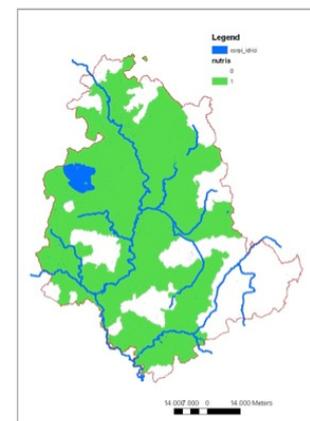


Fig. 3. Distribuzione della Nutria su base comunale

Biologia ed ecologia

Riproduzione: entrambi i sessi raggiungono la maturità sessuale fra il 2° ed il 9° mese di vita. Il periodo di gestazione medio è di 132 giorni. In Umbria le nascite risultano distribuite nell'arco di tutto l'anno, con un numero di femmine adulte gravide che varia da un minimo pari al 56% (febbraio) a un massimo del 100% (maggio e agosto).

Alimentazione: dieta fitofaga. Gli alimenti più utilizzati sono piante acquatiche, radici, foglie, tuberi e rizomi.

Habitat nell'areale nativo: vive in ambienti umidi dolci o salmastri caratterizzati da acque ferme o debolmente correnti. Si adatta a diverse condizioni climatiche, dal clima sub-tropicale dell'Argentina settentrionale agli inverni freddi della Patagonia.

Habitat nell'areale di introduzione in Italia e in Umbria: paludi, laghi, canali di drenaggio, fiumi ed estuari. I corpi idrici utilizzati sono generalmente caratterizzati da abbondante vegetazione, basse altitudini e limitata pendenza delle rive.

Caratteristiche biologiche ed ecologiche che ne determinano l'invasività: estremamente adattabile, in grado di vivere in diverse tipologie ambientali e con una nicchia trofica piuttosto ampia. Notevole potenziale riproduttivo. Scarsa presenza dei fattori di mortalità naturale. Non esistono nelle zone umide del nostro Paese specie di predatori che ne possano limitare efficacemente la popolazione e l'unico fattore di mortalità è costituito da inverni freddi con temperature al di sotto degli 0 gradi per periodi di tempo prolungati.

Invasività e vettori di introduzione

Invasività generale: elevata. Presente fra le 100 peggiori specie invasive del mondo (Lowe *et alii*, 2000). Presente nell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale in applicazione del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Invasività in Umbria: elevata.

Vettori e modalità di introduzione: immessa in natura involontariamente (per stabulazione inadeguata) o volontariamente a causa della crisi delle pellicce registrata intorno agli anni '60 e '70 che ha determinato un progressivo abbandono di tali strutture.

Impatti e rapporti con specie, habitat ed ecosistemi autoctoni

Impatto sanitario e socio-economico: la capacità di scavare gallerie e tane ipogee può compromettere la tenuta delle arginature dei corsi d'acqua naturali, di canali di irrigazione e di scolo e di bacini artificiali, con particolare gravità in occasione delle piene. Inoltre, considerando che il suo spettro trofico comprende anche una percentuale più o meno importante di piante coltivate, è anche responsabile di asporti alle produzioni agricole. Nel triennio 2011-2013 l'ammontare dei danni provocati dalla nutria in Umbria è stato il seguente: € 30.101,48 (pari all'1,8% del totale dei danni all'agricoltura registrati nello stesso periodo) in provincia di Perugia e € 2.425,88 (pari all'0,17% del totale dei danni all'agricoltura registrati nello stesso periodo) nel territorio provinciale di Terni.

Impatto su altre specie e popolazioni: il danneggiamento operato sulle formazioni elofitiche comporta inevitabilmente un impatto anche sulle zoocenosi che da esse dipendono, in particolare sull'avifauna. Tuttavia l'impatto può essere anche diretto, specialmente provocando lo schiacciamento e l'affondamento dei nidi.

Impatto su habitat ed ecosistemi: il pascolamento attuato dalle nutrie può provocare un deterioramento della vegetazione naturale dei biotopi umidi ed è verosimile che questo tipo di impatto si sia verificato anche sul Lago Trasimeno, dove negli ultimi decenni si è osservata una drammatica regressione del canneto.

Metodi di controllo

L'eradicazione è stata sperimentata in molti paesi, ma i tentativi sono stati sempre inefficaci con l'unica eccezione della Gran Bretagna, dove è andata a buon fine. Per questo motivo il controllo numerico resta la soluzione migliore. La Regione Umbria si è dotata di un proprio Piano di controllo della specie che prevede il ricorso alle seguenti metodiche: 1) cattura in vivo tramite gabbie-trappola e successiva soppressione. Questa metodica, oltre ad essere molto efficace, presenta un ridotto disturbo consentendone l'utilizzo in tutti i periodi dell'anno e in tutti i territori interessati dalla presenza di nutrie; 2) abbattimento diretto con arma da fuoco, che può essere effettuato da soggetti in possesso dell'abilitazione all'esercizio venatorio e di licenza di porto di fucile ad uso caccia in corso di validità e autorizzazione nominativa rilasciata dal competente Servizio regionale. I periodi in cui è consentito l'abbattimento della nutria con arma da fuoco variano a seconda della tipologia di territorio interessata.